

Il compagno Cervetti trarrà le conclusioni oggi alle 9,30 in una manifestazione pubblica al Palazzo dei congressi

# SI CHIUDE L'ASSISE REGIONALE DEL PCI

leri il dibattito si è protratto fino a sera - Dopo l'incontro popolare di stamane, i delegati esamineranno il documento politico e eleggeranno gli organismi dirigenti - I saluti dei rappresentanti di altre forze democratiche e dell'Associazione dei partigiani - Il contributo del senatore Bernardini sui temi della ricerca scientifica - La presenza delle delegazioni operaie delle fabbriche in lotta e dei cantieri

Stamane alle 9,30 il compagno Gianni Cervetti, della Segreteria nazionale del PCI, chiuderà il primo congresso regionale dei comunisti del Lazio. Il compagno Cervetti trarrà le conclusioni del dibattito — che si è dipanato in decine di interventi nel corso del lavoro — e, in un momento di lavoro pubblico, e della sala del Palazzo dei congressi all'EUR che ha ospitato fino a sera l'Assise si aprirà a tutti i cittadini. Un sermo, anche questo, del compagno Cervetti, le idee e l'iniziativa dei comunisti alla città. Un rapporto che ha radici profonde, radicate anche in questi giorni di lottizzazione e dall'interesse con cui l'opinione pubblica, le forze politiche e sociali, gli organi di informazione hanno seguito i lavori del 381 delegati.

Dopo la manifestazione, i congressisti procederanno alla discussione sulla mozione politica conclusiva e alla elezione degli organismi dirigenti.

Anche la giornata di ieri è stata dedicata al dibattito. Sarebbe difficile, in pochi righe, riassumere la ricchezza dei temi sollevati e discussi dai delegati. Un arco di problemi che spazia dai nodi della crisi economica che investe Roma e il Lazio con tratti drammatici e per molti versi originali, alla realtà del quadro politico nazionale, all'urgenza di superare in positivo la sua attuale configurazione; ai compiti delle amministrazioni locali per il risanamento e il rinnovamento del tessuto economico e so-

ciale; alla necessità irrimediabile di far uscire la programmazione dal "libro dei sogni" ai modi e ai tempi del rapporto con i movimenti di lotta; all'impegno per incalzare la DC. Tutto ciò nella consapevolezza che il partito sta vivendo un momento nuovo e impegnativo, segnato dalla volontà di rinnovare e adeguare la sua organizzazione ai compiti, nuovi e difficili che gli sono di fronte.

Oltre al dibattito congressuale la giornata di ieri, come a quella di venerdì, ha registrato una serie di saluti portati al congresso da un arco ampio di forze democratiche. Si è trattato, va detto, di interventi non formali, ricchi di contenuti, tesi, anche nella diversità dialettica delle posizioni, a offrire un contributo sostanziale a un confronto aperto e pluralistico, carico di un profondo sentimento democratico.

Fra quanti hanno voluto dare al congresso un preciso contributo e la loro significativa presenza, numerose erano le delegazioni operaie: dalle tabacchiere in lotta, dalle aziende pubbliche, dai cantieri. Tra gli altri sono stati letti messaggi dei lavoratori dell'Aerotral, che hanno riconosciuto il loro impegno per un'efficiente organizzazione dei trasporti regionali e per la piena riuscita del piano sperimentale di pubblicazione dei servizi in atto in Italia, e delle operai della Fezia, le quali hanno annunciato la felice conclusione della dura lotta di cui sono state protagoniste contro l'antiscandalo padronale.



Un aspetto della presidenza del congresso: in primo piano da sinistra Petroselli e Cervetti

## CARLO BERNARDINI

segretario sezione Porto Fluviale

Mi chiedo — ha esordito il compagno Bernardini — se mi abbiano trattato a pieno al come indicazioni già emesse nel dibattito che si è sviluppato nel partito sulle forme nuove con cui è possibile difendere il patrimonio produttivo e produttivo. I comunisti di base, le esperienze cooperative, ad esempio, non sono state forse valutate pienamente per il loro potenziale di risanamento e di rinnovamento del tessuto economico. L'attuazione delle risorse deve essere attenta, indirizzata su scelte prioritarie, capaci di un vertice i vecchi meccanismi di sviluppo. Edilizia, trasporti, servizi sociali non devono essere solo un modo di spendere e il denaro pubblico, ma veri e propri momenti di un intervento efficace sulla base produttiva della nostra economia.

Il sistema di potere parassitario e assistenziale della DC è ancora in piedi, ma non si registra. È necessario tutto il nostro impegno, il nostro slancio ideale, culturale, politico per superare la crisi in atto. Bisogna anche evitare di cadere nella capogola dei "due tempi" che rinvia via indifinitivamente le soluzioni reali dei problemi. Una politica diversa della spesa pubblica, non più assistenziale, ma produttiva, è uno strumento essenziale per raggiungere questi obiettivi.

## ANNALISA DE SANTIS

segretaria FGCI Frosinone

Le conseguenze dello sviluppo distorto e malsano della regione e del paese — ha detto la compagna De Santis — si sono riverberate con tutto il loro peso negativo sulle fasce sociali più deboli, sui giovani e sulle donne le cui condizioni di vita sono andate peggiorando sempre più pesanti e disperate. E così che negli ultimi tempi abbiamo assistito allo sviluppo di movimenti che — pur fra contraddizioni — esprimono una domanda di cambiamento e rinnovamento, contro la disgregazione e l'emarginazione. Dobbiamo comprenderne i caratteri positivi, senza però nascondere i pericoli della crescita di questi fenomeni.

Nelle università ad esempio sono forze che puntano a far diventare la scelta giusta dell'autonomia del movimento a puro corporativismo, o organizzazioni che di fatto si op-

## MARIO BOYER

segretario Federbraccianti Roma

La ristrutturazione e la riqualificazione dell'apparato produttivo — ha affermato il compagno Boyer — è uno dei compiti fondamentali che ci stiamo ad affrontare. E poiché siamo su questo terreno anche sociale senza una ricerca scientifica diffusa e comune.

Quando si parla di una scienza scientifica di massa — ha aggiunto il professore Bernardini — non si intende la ricerca di un gruppo di scienziati, ma un rapporto stabile e fecondo di tutta la società con operatori della ricerca che siano anche portatori di credibilità. La promozione della scienza e di obiettivi generali, che abbiamo di fronte, bisogna evitare che in questo campo si seguano passi, in altri, più che mai, ora che abbiamo bisogno di tutte le forze disponibili per salvare il Paese. E non è certo in questo momento — ha concluso Bernardini — che si può pensare al progetto Malfatti di riforma dell'università. Anzi questo è caratterizzato proprio da una nuova antidemocratica tentata di isolare la ricerca e lo stato dal resto della società.

## MARIO QUATRUCCI

della segreteria uscente del Comitato regionale

È necessario che questo cambiamento si verifichi a tutti i livelli.

Nella nostra regione è necessario mediare la DC affinché questa superi tutte le pastoie a cui è imbutinata e la pregiudiziale opposizione ad ogni novità. Il processo di mutui vanno sviluppati, per mettere in campo tutte quelle forze disposte a battersi per il progresso e la democrazia. Il rapporto tra le istituzioni dello Stato, i partiti, i movimenti di massa è essenziale per superare l'attuale crisi.

La società nuova che vogliamo costruire non può essere disegnata a tavolino, ma avanzata di pari passo alla mobilitazione di tutte le energie ideali e culturali di cui il paese dispone.

## CECILIA PANETTI

operaia Mistral di Latina

La compagna Panetti ha analizzato nel suo intervento la situazione della Mistral, una fabbrica di Sermoneta, in provincia di Latina, che produce transistor, dove la sicurezza della occupazione e messa in forse per centinaia di lavoratori. La compagna Panetti ha denunciato i modi con cui una multinazionale — la Thomson — ha potuto, senza dare alcuna garanzia, sottrarre i finanziamenti della Cassa del Mezzogiorno e dell'Esimer per realizzare lo stabilimento.

I lavoratori erano riusciti a strappare un patto di accordo con la direzione aziendale che assicurava investimenti per 700 milioni, reali prospettive produttive e il mantenimento dei livelli occupazionali. Ma la direzione della Thomson, all'ultimo momento, ha respinto l'accordo, dichiarando che non avrebbe più garantito i posti di lavoro.

Gli operai sono scesi in lotta — ha detto la compagna Panetti — contro l'atteggiamento padronale: ora di venti per noi fondamentali — e per tutte le industrie del settore — l'attuazione del piano nazionale del settore elettronico e delle televisioni, presentato da Cgil, Cisl, Uil, che prevede l'alto il reale controllo sul sistema multinazionale.

È necessario che le forze politiche democratiche si uniscano a fondo in questo direzione, con una concreta ed estesa collaborazione.

## ANTONIO SIMIELE

segretario Federazione Frosinone

Questo primo congresso regionale — ha detto il compagno Simiele — riveste una particolare importanza per l'unificazione politica della nostra presenza nella regione e per i compiti nuovi che vengono assegnati al Comitato regionale. Il momento difficile che stiamo vivendo ha caratteri non solo nazionali, ma anche internazionali. La crisi economica ha accentuato tutte le contraddizioni del sistema di potere delle vecchie classi dominanti e dei vecchi meccanismi di sviluppo. Se di fronte a queste difficoltà il tessuto democratico non solo ha rotto, ma si è addirittura rafforzato, è merito di tutte quelle forze che per tale obiettivo si sono battute. Ora, però, il quadro politico ha bisogno di profondi mutamenti che nelle forme e nei modi che le condizioni oggettive consentono, sortano la classe operaia alla direzione del Paese.

## ROMANO CORBO

segr. Montalto di Castro

I problemi dello sviluppo della regione e, in particolare, quelli inerenti alla produzione dell'energia, sono stati al centro dell'intervento del compagno Corbo. La dipendenza dall'estero del nostro paese, per le fonti di energia, è uno degli elementi negativi che pesano sulla nostra struttura economica. E in questo quadro che va visto anche il problema della centrale termoelettrica di Montalto di Castro, che costituisce un fatto di rilevanza nazionale. Per questo non possono certo essere soltanto le popolazioni locali a farsi carico del problema della sicurezza e dell'utilizzazione della centrale. Tuttavia la nostra azione responsabile è sempre tesa a colmare, strettamente la questione dell'installazione della centrale ai problemi del nostro territorio. Abbiamo anche dovuto misurarci con le posizioni strumentali di alcune forze che soffrono sul fuoco di una protesta irrazionale e demagogica. In realtà dietro a questa protesta si nascondono i vecchi interessi di alcuni "signori" della zona, che hanno perduto dopo il 20 giugno gran parte del loro potere. Noi dobbiamo far fronte a questa manovra con proposte precise, con una presenza esatta dei problemi, con una sempre maggiore capacità di orientamento dei lavoratori e di tutta la popolazione.

## GABRIELE GIANNANTONI

deputato

Siamo riusciti — si è chiesto il compagno Giannantoni nel suo intervento — a fare in modo che fra grandi masse di popolo sia largamente diffusa la coscienza che in questa situazione — come fu con il compagno Berlinguer — si fanno passi in avanti degni sul via del risanamento e del rinnovamento o il paese rischia una nuova barbarie? Non credo che possiamo dare una risposta pienamente affermativa.

Eppure è questo dilemma, e la consapevolezza di questo, che in qualche modo condensa e riassume tutta la nostra analisi, e da esso nasce la nostra linea e la nostra proposta. Dobbiamo lavorare perché i compagni di qui e di là siano più vicini e possibilmente si autodifendano soltanto di un patto di collaborazione.

La natura dei problemi — della crisi, nel paese e in

## LILIANA VENZETTI

com. femminile Federazione di Viterbo

In provincia di Viterbo — ha detto la compagna Venzetti — la presenza delle

la nostra regione, richiede ben altro che una pura e semplice alternativa di schieramenti, o la sostituzione di un gruppo dirigente. Essa richiede invece che si incida nel profondo delle coscienze, dei sentimenti, degli interessi materiali e degli orientamenti ideali di grandi masse popolari e delle loro organizzazioni sociali e politiche e che per questa via si costruiscono le più ampie convergenze.

Giannantoni ha quindi affrontato i problemi dell'istituzione. La crisi che investe la scuola — ha detto — e l'altro che investe l'istituzione nel suo complesso, le fa correre il rischio di una dissoluzione. E una crisi le cui ragioni stanno nell'instabilità con cui si è presentata la disorganizzazione, non tanto verso il nostro partito, quanto verso una tradizione e un filone essenziale della cultura moderna, e insieme nella contraddizione che vive il cattolico, tra difesa della scuola privata e confessionale, e un governo della scuola pubblica deviato da spinte conservatrici e integralistiche.

## MARIO QUATRUCCI

della segreteria uscente del Comitato regionale

L'apertura di una nuova fase di governo e di lotta — ha detto il compagno Quatrucci — è l'asse portante della relazione di Petroselli e di questo congresso.

Lotta per spingere avanti la situazione nazionale, verso un accordo programmatico, un superamento dell'attuale governo e la costruzione di una nuova solida unità amministrativa popolare.

Questo intervento tra movimento e governo si pone anche a livello regionale e locale. Bisogna superare il falso dilemma tra lotta, iniziativa di massa e partecipazione popolare. Le lotte e la nostra azione di governo sono, invece, due aspetti fortemente connessi e coordinati di una stessa linea politica. Quanto ai nostri rapporti con gli altri partiti e alla nostra linea di intesa tra tutte le forze democratiche e popolari, la questione non è tra chi vuole a tutti i costi l'accordo con la DC e chi a tutti i costi non lo vuole. Vi è una posizione del PSI qui espressa dal compagno Landi, che esclude ogni chiusura pregiudiziale, e vi è la nostra posizione che esclude ogni rapporto preferenziale e pone la questione del rapporto di tutta la sinistra con la DC e con le altre forze democratiche.

Neofrontismo aperto? No: consapevolezza della necessità di unire forze sociali diverse e dello sforzo comune per uscire dalla crisi. In tal modo alla DC si posta l'esigenza di una scelta: quella di porsi con responsabilità e senso dell'interesse generale di fronte ai grandi problemi di Roma e del Lazio. Finora non si è stata e la concretezza di un confronto e di una verifica proficua e labile, da parte della DC della sua linea di contrapposizione, rottura quadri e merge da tutti i suoi ultimi atti repressivi e comari.

## ANTONIO SIMIELE

segretario Federazione Frosinone

Questo primo congresso regionale — ha detto il compagno Simiele — riveste una particolare importanza per l'unificazione politica della nostra presenza nella regione e per i compiti nuovi che vengono assegnati al Comitato regionale. Il momento difficile che stiamo vivendo ha caratteri non solo nazionali, ma anche internazionali. La crisi economica ha accentuato tutte le contraddizioni del sistema di potere delle vecchie classi dominanti e dei vecchi meccanismi di sviluppo. Se di fronte a queste difficoltà il tessuto democratico non solo ha rotto, ma si è addirittura rafforzato, è merito di tutte quelle forze che per tale obiettivo si sono battute. Ora, però, il quadro politico ha bisogno di profondi mutamenti che nelle forme e nei modi che le condizioni oggettive consentono, sortano la classe operaia alla direzione del Paese.

## GABRIELE GIANNANTONI

deputato

Siamo riusciti — si è chiesto il compagno Giannantoni nel suo intervento — a fare in modo che fra grandi masse di popolo sia largamente diffusa la coscienza che in questa situazione — come fu con il compagno Berlinguer — si fanno passi in avanti degni sul via del risanamento e del rinnovamento o il paese rischia una nuova barbarie? Non credo che possiamo dare una risposta pienamente affermativa.

Eppure è questo dilemma, e la consapevolezza di questo, che in qualche modo condensa e riassume tutta la nostra analisi, e da esso nasce la nostra linea e la nostra proposta. Dobbiamo lavorare perché i compagni di qui e di là siano più vicini e possibilmente si autodifendano soltanto di un patto di collaborazione.

La natura dei problemi — della crisi, nel paese e in

## L'intervento del sen. Carlo Bernardini

Il contributo al dibattito congressuale del senatore Bernardini si è sviluppato sullo stato in cui versa la ricerca scientifica a Roma e nella regione, dove pare trovarsi senza appoggio né prospettive e qualificati della ricerca. Basta confrontare questo dato — ha detto il professore Bernardini — con il livello tecnologico e scientifico degli insediamenti industriali e produttivi della regione per constatare che abbiamo di fronte, la concezione ministeriale e burocratica — che ancora domina il mondo della ricerca. E quella concezione che si muove solo a definire i paragoni della ricerca a un barella "schicchiata" della "testa". Ci sono anche gravi limiti di programmazione e di ripartizione degli investimenti che pesano negativamente sul settore. Eppure non ci può essere reale sviluppo economico e

sociali senza una ricerca scientifica diffusa e comune.

Quando si parla di una scienza scientifica di massa — ha aggiunto il professore Bernardini — non si intende la ricerca di un gruppo di scienziati, ma un rapporto stabile e fecondo di tutta la società con operatori della ricerca che siano anche portatori di credibilità. La promozione della scienza e di obiettivi generali, che abbiamo di fronte, bisogna evitare che in questo campo si seguano passi, in altri, più che mai, ora che abbiamo bisogno di tutte le forze disponibili per salvare il Paese. E non è certo in questo momento — ha concluso Bernardini — che si può pensare al progetto Malfatti di riforma dell'università. Anzi questo è caratterizzato proprio da una nuova antidemocratica tentata di isolare la ricerca e lo stato dal resto della società.



La sala del palazzo dei congressi gremita dai delegati nel corso dei lavori

## I saluti portati all'assemblea

### Bruno Landi

segretario regionale PSI

Il saluto dei socialisti al congresso è stato portato dal compagno Bruno Landi, segretario regionale del PSI. È un saluto dialettico che riesce a essere un saluto attivo — dice Landi — e che trova nelle ragioni storiche, si è rafforzata proprio ora che la complessità e la singolare mole dei problemi che abbiamo di fronte ci chiamano a nuove e più precise responsabilità. L'atteggiamento politico dei rapporti tra il PSI e il PCI è divenuto più evidente via via che si è consolidata la convinzione che solo la convergenza di tutte le forze del movimento operaio può garantire di battere le resistenze conservatrici. In ciò consiste anche il senso della profonda rilevanza dell'alternativa di un contributo autonomo e rilevante del PSI alla dialettica e all'unità della sinistra.

È questa unità che può porre oggi la DC nella condizione di dover scegliere tra il rinnovamento e il ripiegamento. Certo noi non crediamo che la DC sia immutabile, però non la riteniamo capace di andare oltre i limiti di una visione moderata dei problemi della società italiana. Da qui il nostro «no» all'ipotesi del compromesso storico. Il nostro «no» a nostro avviso — evitare che il potenziale di rinnovamento espresso da grandi masse di lavoratori venga prepotentemente svuotato nella spirale dell'empirica ricomposizione di equilibri politici, economici e sociali inadeguati.

È in questo quadro che si pongono anche i problemi della nostra regione e della nostra città. Ai nuovi schieramenti politici deve corrispondere davvero un nuovo modo di governare. E il nostro impegno leale e fattivo è indirizzato in questo senso. Sbarba — ha concluso Landi — chi crede che qualcuno voglia rivendicare in astratto un maggior «potere»; al contrario, il problema è quello di contribuire al consolidamento delle attuali esperienze di governo nel loro più alto interesse, nella salvaguardia di una pluralistica consenzienza delle forze che ne sono protagoniste, nella piena assunzione di responsabilità da parte di ciascuno.

## Francesco Caroleo

di - Febbraio '74

Il saluto del gruppo cattolico e febbraio '74 è stato portato al congresso da Francesco Caroleo. Lo sviluppo di una democrazia sostanziale — ha detto Caroleo — è essenziale per il nostro Paese. È su questo obiettivo che ci muoveremo, rifiutando ogni forma di autoritarismo, difendendo l'autonomia della società, combattendo l'occupazione di spazi, di potere per il potere. Questo ci consente, come cattolici democratici, di essere parte attiva del processo di rinnovamento e di democrazia. La presenza del mondo cattolico nell'opera di trasformazione e di cambiamento del Paese è determinante, anche per consolidare e rafforzare il tessuto democratico.

Ritornando — ha proseguito Caroleo — che alla complessità del problema, che investe le masse giovanili, delle donne, dei lavoratori, bisogna saper dare risposte generali e complesse. In questo senso possiamo parlare dell'esigenza di una vera e propria «evoluzione culturale» che sia in grado di eguagliare radicalmente i valori; sia qui e cresca finora la nostra società.

## T. Di Francesco

consigliere regionale PDUP

Il saluto del PDUP al congresso è stato portato da Tommaso Di Francesco, consigliere regionale del PDUP del governo Andreotti, e l'atteggiamento della Democrazia cristiana — ha detto Di Francesco — spingono in direzione di un arretramento, e sarebbe illusorio credere che in questa fase di governo delle astensioni, siano ancora in atto un avanzamento del movimento e una crescita delle sinistre. Andreotti e la DC hanno portato un attacco alle condizioni di vita delle masse popolari, hanno ignorato la complessità della scala mobile, hanno avuto un ruolo di provocazione — ne è un esempio la circolare Malfatti — contro i giovani e gli studenti.

Secondo Di Francesco sarebbe illusorio attendersi un cambiamento dello scudo crociato. La DC — ha detto — e il potere rappresentano la DC, altra cosa è il mondo cattolico al cui interno si registrano posizioni diverse e spesso assai differenziate da quelle di maggioranza. Il problema di fondo che affrontiamo oggi è quello di uscire a schiera dalla crisi, con un programma economico che soddisfi le esigenze prioritarie delle masse popolari. Ma non in questa situazione — ha concluso Di Francesco — non serve proporre una politica di compromesso. L'unità che noi ricerciamo è quella interna del movimento di classe, per il governo delle sinistre.

## Giuseppe Marras

mediatore della Resistenza dell'ANPI

Il saluto dell'organizzazione partigiana al congresso è stato portato dal compagno Giuseppe Marras, mediatore della Resistenza. Nell'occasione Marras ha espresso un profondo sentimento di solidarietà con i compagni socialisti e con tutti i compagni che hanno fatto e fanno il loro dovere per la libertà e la democrazia. Il PCI ha realizzato, e sta realizzando, un ruolo di primo piano contro l'oppressione fascista. Gli ideali per i quali abbiamo combattuto allora non si sono mai svuotati. Allora si è svolta una strada sbagliata, ma il compagno Marras ha detto che non si può parlare di un'alternativa di governo senza una svolta radicale del Paese.

È per questo che l'ANPI — ha detto ancora il compagno Marras — ritiene che una condizione per uscire dall'attuale crisi economica, sociale e morale, è sciolta la semplice ma ardua parte costituzionale.

## Antonio Muratore

deputato regionale PSDI

Il saluto del socialdemocratico al congresso è stato portato da Antonio Muratore, deputato regionale del PSDI. Il compagno Muratore ha detto che la nostra assemblea — ha detto il deputato — è stata una grande occasione di confronto che avranno un peso notevole anche nella vita del nostro paese, alla Regione, alla Provincia e al Comune di Roma. La nostra città è un laboratorio di un'alternativa politica. Il dibattito, voglio sottolineare la comune volontà dei nostri partiti nell'affrontare e risolvere i problemi posti dalla crisi. Una comune volontà — ha affermato Muratore — che si è realizzata nelle impegnative cui abbiamo dato una risposta, e che sono state le premesse per rafforzare la democrazia, per risanare e rinnovare la città e il Lazio. Alla Regione, per esempio, abbiamo varato il piano di sviluppo, il piano dei trasporti, stiamo per approvare il riordino degli ospedali attraverso lo scoppio del Po. Istituzioni.

Nella giornata di ieri, hanno portato il loro saluto al congresso anche Franco Galluppi, presidente dell'URSD, e il compagno Rodrigo Genovesi del Partito comunista. Dei loro discorsi riferiremo nelle prossime edizioni del giornale.

(segue a pagina 13)